

# Nuova Rivista Storica

Anno XCV, Gennaio-Aprile 2011, Fascicolo I

## Bollettino bibliografico: Schede

### Storia moderna

R. DEL PRETE, *Piccole tessitrici operose. Gli orfanotrofi femminili a Benevento nei secoli XVII-XIX*, Milano, FrancoAngeli, 2010, pp. 339, € 36,00

Rossella Del Prete si occupa da tempo dei problemi dell'infanzia abbandonata e dell'organizzazione degli orfanotrofi che la ospita e la alleva: si veda *I figlioli del Conservatorio della Pietà dei Turchini di Napoli nella seconda metà del Settecento. Percorsi di studio e opportunità professionali* in questa Rivista (a. XCIII, 2009, pp. 205-222). Il volume di cui qui si parla ripercorre le vicende di due antichi orfanotrofi femminili di Benevento, uno di patronato laico, l'altro ecclesiastico, l'orfanotrofio/conservatorio della Santissima Annunziata e quello di S. Filippo Neri.

Il volume, organizzato in due parti, esamina nella prima la Santissima Annunziata, le sue origini, la costituzione del patrimonio dal secolo XVIII, le eredità ricevute. Passa quindi a considerare le giovani che vi venivano accolte – 'recluse', come vengono chiamate – zitelle abbandonate e pericolanti, con l'intento del ricupero attraverso l'operosità delle ospiti, ma anche una loro educazione culturale di base con l'obbligo di saper leggere e scrivere. La pratica del lavoro delle ospiti si manifestava attraverso l'istituzione di una scuola tessile: nella seconda metà del Settecento esse erano impiegate nella lavorazione delle tele, in coincidenza con la decadenza dell'arte della lana: le numerose tabelle ne illustrano la varietà, i quantitativi e la resa in termini finanziari.

Come venivano alimentate? Si hanno poche notizie per il brefotrofio, ma i bambini esposti vennero in seguito inviati in altri enti, causa le difficoltà inerenti a trovare balie per nutrire i poppanti. Per le orfane, la dieta era abbastanza equilibrata, discretamente ricca e diversificata, sempre in ordine alle regole imposte alla Chiesa (alle pp. 129-165 la descrizione e le relative tabelle). Con Napoleone, Benevento diventò un principato di Carlo Maurizio Talleyrand che ne attuò la riorganizzazione dando mano a una 'bonifica' tanto morale che materiale, con una politica sociale che distinse i poveri dagli infermi. L'orfanotrofio della Santissima Annunziata continuò a vivere secondo le sue norme, ma per il decennio francese la documentazione presenta un vuoto; essa riprende con la restaurazione borbonica e pontificia (1814-1858). È da sottolineare che durante la dominazione francese fu particolarmente curata l'istruzione maschile e femminile. Benevento fu la prima città ad aderire all'Unità nazionale; nel 1860-91 venne definita e delimitata la nuova provincia e un ampio piano di riforme avrebbe dovuto sostituire i precedenti sistemi. Soppresse le congregazioni religiose (7 luglio 1866) e confiscati i beni, l'orfanotrofio divenne un Ente morale.

L'orfanotrofio di San Filippo Neri fu inaugurato ufficialmente nel 1831, la direzione fu affidata alle Suore della Carità ed essendo a gestione ecclesiastica fu condotto con una chiara gestione centralizzata supervisionata dal presidente subito prima dell'arcivescovo, valendosi anche dell'impiego in alcuni uffici della collaborazione delle più intelligenti tra le ospiti. La ricostruzione e la conduzione del patrimonio, la vita

all'interno dell'istituto, l'alimentazione delle orfane, le scuole dal cotone, lana e seta, seguono lo schema visto sopra per la Santissima Annunziata e conducono verso la trasformazione delle Opere pie di Benevento e la loro unificazione che ebbe luogo nel 1928.

Si tratta di un'opera molto interessante che si è valsa di un abbondante materiale d'archivio, poi espresso e sintetizzato in numerose, assai utili tabelle, e che pur avendo come scopo la storia dell'assistenza agli orfani beneventani, offre uno spaccato sociale e di ambiente di notevole rilevanza, non trascurando di mettere in evidenza i sistemi amministrativi nelle varie epoche di vita degli Enti considerati.

(G.S.R.)